

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA DON BOSCO DI FALERONE

Terra senza speranza, tentazione Marte

L'uomo sta distruggendo il proprio pianeta: ora cerca un nuovo mondo

LA STORIA

Armstrong, la prima volta sulla Luna

PRIMA della passeggiata degli americani sulla Luna, la superficie lunare era sempre stata dominio dei poeti e dei letterati. La luna ha un corpo sferico perfetto e luminoso, che ogni notte dà spettacolo gratuito di sé. Ma questa era la sua concezione prima di ogni conoscenza scientifica. Nei tempi antichi non erano rare le culture che ritenevano che la Luna morisse ogni notte, altre pensavano che la Luna inseguisse il Sole. Galileo è il primo uomo a guardare la Luna sufficientemente da vicino per poterne vedere ogni impurità. Infatti fino a prima delle sue teorie, si riteneva che i corpi celesti fossero lisci, tondi e perfetti. Gli uomini hanno messo piede sulla luna, il 20 luglio del 1969, quando il primo astronauta passato alla storia per aver camminato sulla superficie fu lo statunitense Neil Armstrong. L'equipaggio dell'Apollo 11 lasciò una targa per commemorare lo sbarco. Sulla targa c'era scritto: «Qui, uomini dal pianeta terra posero piede sulla luna per la prima volta. Siamo venuti in pace per tutta l'umanità». Armstrong, quando mise primo piede sulla Luna, disse: «Un piccolo passo per l'uomo, un salto gigante per l'umanità». «Ognuno di noi è una luna: ha un lato oscuro che non mostra mai a nessun altro». Questa frase, detta dello scrittore statunitense Mark Twain, fa riflettere sulla vera natura umana e descrive perfettamente le personalità della gente. Ognuno di noi ha timore che «l'altra faccia della luna» venga scoperta, ma molte volte potrebbe rivelarsi il nostro lato migliore quello che rappresenta la nostra unicità.

Classe III B

L'UOMO, attualmente, sta distruggendo la vita sulla Terra e, avendo capito che su questo pianeta, se si continua così, non c'è più speranza, sente l'impellente bisogno di andare alla ricerca di nuovi mondi. Marte ha catturato a lungo sia l'immaginazione popolare che l'interesse scientifico. Per decenni, i robot che hanno esplorato il pianeta rosso hanno riportato le immagini di un mondo strano, pieno di bellezze mozzafiato. Con montagne tre volte più alte dell'Everest e canyon cinque volte più lunghi del Gran Canyon, Marte sembra il paradiso dei viaggiatori di avventura. E con la sua atmosfera polverosa, le calotte polari che cambiano con le stagioni e con una giornata di circa 24 ore, Marte è abbastanza simile alla Terra da invogliare i visitatori umani. A occhio nudo appare di un marcato colore giallo, arancione o rossastro e per lumi-



IL SOGNO Marte è simile alla Terra, l'uomo vuole conquistarlo

nosità è il più variabile tra tutti i pianeti esterni del sistema solare. La sua superficie è la metà di quella del nostro pianeta. Fra le tante missioni su Marte solo 18 hanno avuto successo. Il primo atterraggio morbido sul pianeta fu effettuato dalla sonda sovietica Mars 3 nel 1971. L'ultima missione, che

è ancora in corso, è iniziata il 26 novembre 2011 e l'ammartaggio è avvenuto il 6 agosto 2012; subito dopo il rover ha iniziato ad inviare immagini sulla terra e a raccogliere campioni di suolo che hanno rilevato la presenza di diversi composti chimici, tracce di acqua e zolfo e anche sostanze conten-

ti cloro. La credenza, universalmente accettata, in base alla quale Marte fosse abitata da marziani intelligenti, ha origine alla fine del XIX secolo. Negli ultimi decenni, invece, i progressi nell'esplorazione di Marte non hanno rivelato alcun tipo di testimonianza di civiltà presenti o passate. Sicuramente questa missione potrà risolvere alcuni dei grandi misteri che avvolgono questo pianeta ma non lo conosceremo mai abbastanza finché non metteremo piede sul suo suolo. L'uomo ha sempre avuto il desiderio di allargare le proprie conoscenze, di aprirsi a nuovi mondi. Cinquant'anni fa, riuscì a raggiungere la luna: il satellite che ha affascinato e ispirato poeti e artisti nel corso dei secoli. Anche Dante Alighieri nella Divina Commedia, per spiegare la fame di conoscenza dell'uomo fece parlare così Ulisse: «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza».

Classe III B

SCIENZA E POESIA I PRIMI ASTRONOMI HANNO APPRESO MOLTI DATI UTILIZZANDO SOLO LA PROPRIA VISTA

L'Universo da scoprire e un cielo stellato da ammirare



STUDENTI CRONISTI
La classe III B

LA STORIA dell'astronomia, probabilmente la più antica fra le scienze naturali, si perde nell'alba dei tempi, antica quanto l'origine dell'uomo. I primi astronomi hanno appreso molti dati sull'universo semplicemente osservando il cielo e servendosi unicamente della propria vista. Con l'invenzione del telescopio l'uomo è riuscito a indagare più a fondo, aprendo finalmente una «finestra» sull'universo e le sue regole. Sarà poi l'evoluzione tecnica e l'avvio delle esplorazioni spaziali ad ampliare ulteriormente il campo di indagine e le conoscenze del cosmo. L'astronomia ha avuto un grande sviluppo con la nascita dell'astronautica grazie alla quale è stato possibile conoscere l'Universo in maniera più approfondita e precisa. Infatti con il lancio dei primi satelliti artificiali è stato possibile scoprire alcuni aspetti dell'Universo altrimenti sconosciuti. Le teorie più accreditate sulla formazione del sistema solare, collocano la sua nascita a circa cinque miliardi di anni fa a partire dalla frammentazione e dal collasso gravitazionale di una gigan-

tesca nube molecolare. Il sistema solare è composto dal Sole e da otto pianeti, disposti in ordine di distanza dal Sole, che sono: Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. «Starry starry night» cantava Don McLean negli anni settanta. Lui si riferiva ai cieli stellati di Van Gogh, ma queste parole potrebbero essere dedicate a tutti i cieli notturni della storia dell'arte. Il fascino della volta celeste è stata fonte di ispirazione anche per molti poeti fra cui Giacomo Leopardi che più volte si lasciò cullare dalle sue luminiscenze rivolgendosi a questa, a volte, le sue inquietudini più profonde. Oggi abbiamo perso quella capacità di meravigliarci davanti ad un cielo stellato perché non siamo più abituati ad alzare lo sguardo e cercare un contatto con l'Universo. Eppure la visione di quello straordinario tappeto di luci andrebbe assolutamente preservata così come quella conoscenza diffusa dell'astronomia che per millenni ha connesso l'uomo al cosmo.

Classe III B

LA REDAZIONE

ECCO GLI STUDENTI cronisti della classe III B della scuola media «Don Bosco» di Falerone, protagonisti di oggi della nostra iniziativa. Nella stesura degli articoli, gli studenti so-

no stati coordinati dalla professoressa Maria Raffaella Lautizi. La classe III B è composta dagli studenti: Hamza Ait Bourryal, Nicoletta Ciaffoni, Federico Filipponi, Lucrezia Maria Frati, Ja-

smin Melis, Lela Memeti, Virginia Menecozzi, Damiano Rosati, Saverio Salvatori, Tommaso Santucci, Linda Esther Senzacqua, Emilie Sposetti, Giulia Squarcia e Jie Xing Kang Jie.